

IL NOCE

Periodico dell'Associazione di Volontariato - ONLUS
"IL NOCE"

Casarsa della Delizia (PN)



Giugno 2013

N. 60



Uno degli eventi culturali più importanti della 65ª Sagra del Vino: la mostra "Artisti per il Noce" presso Palazzo Burovich de Zmajevich. *Foto a sinistra: la vicepresidente Ester Pilosio presenta la mostra; a destra: il logo dell'iniziativa.*



La festa finale del S.S.E.P. (doposcuola) 2012-2013 nel tendone della Festa comunale dello Sport.



"Se uno sogna solo,
è soltanto un sogno.
Se molti sognano assieme,
è l'inizio di qualcosa di nuovo."

INDICE

Editoriale.....	3
8° “Ecco a voi il S.S.E.P.”	3
Il nuovo progetto “Impatto”	5
Cooperativa “Il Colore del grano”	6
Casa mamma-bambino	7
Un punto di riferimento per le famiglie adottive	8
Buon compleanno Affidò!	10
Esser volontari al doposcuola	11
Volontariato al Noce.....	11
Artisti per il Noce	12
Pranzo di primavera	13
Iniziative di raccolta fondi	13
Il Noce e il Banco Alimentare	15
S.V.E. Servizio Volontariato Europeo.....	16
Cercando tra i libri	17
I gruppi donne	18
Progetto Gi.A.S.....	19
S.a.D. Sostegni a distanza	20
Corsi di formazione	20
La nuova sede del C.S.O.	21
Ricordi sotto il Noce.....	22
Una sostenitrice speciale	23
Notizie flash all’ombra del Noce	23
Incontri culturali al Ristorante solidale “Al Posta”	24
Il sito internet e la pagina Facebook de “Il Noce”.....	24
Come sostenerci	24

“IL NOCE”

Periodico dell’Associazione
di Volontariato “Il Noce” - ONLUS

ANNO XXVII - Numero 60

Registr. Tribunale di Pordenone
al n° 463 del 6 aprile 2000

Editore: Associazione di Volontariato
“IL NOCE” - ONLUS
(Organizzazione Non lucrativa
di Utilità Sociale).
C.F.: 91008530932

Direttore responsabile: Luigi Piccoli
Coordinatore redazionale: Paride Castellarin
Grafica: Paolo Pierucci

Amministrazione e Redazione:
Via Vittorio Veneto, 45
33072 CASARSA della Delizia (PN)
Tel.: 0434/870062
Fax: 0434/871563
E-mail: ilnoce@tin.it
Sito: www.ilnoce.it

Stampa: Tipografia Grafica Delizia
via XI Febbraio, 5 - Casarsa della Delizia

Legge 31.12.1996 n° 675
“Tutela delle persone e di altri soggetti ri-
spetto al trattamento dei dati personali”.
Nel caso non si desidera ricevere la nostra
corrispondenza si prega di comunicare con
lettera indirizzata alla Redazione de “IL
NOCE”. Il nominativo verrà cancellato.

Ringraziamo le persone che ci hanno aiutato a preparare questa edizione del periodico.

Chi desidera ricevere “Il Noce” ci comunichi il proprio indirizzo

a ilnoce@tin.it o telefonando allo 0434.870062.

IN PRIMO PIANO



ARTISTI per il NOCE

Mostra di opere
a sostegno della
Casa Mamma-Bambino del Noce

24 aprile – 6 maggio 2013

65° Sagra del Vino - Festa di Primavera

Casarsa della Delizia
Palazzo Burovich de Zmajevich

ORARI DI APERTURA
feriali 17.00-21.00
sabato 17.00-23.00
festivi 10.00-13.00 e 15.00-21.00
Inaugurazione - giovedì 25 aprile 2013, ore 19.00



ARTISTI PER IL NOCE

Ha riscosso grande successo l’iniziativa “Artisti per il Noce” lanciata dalla nostra associazione nello scorso numero del periodico “Il Noce” con l’obiettivo di raccogliere fondi per la Casa Mamma Bambino.

Gli oltre 60 quadri donati sono stati esposti in una mostra dedicata presso Palazzo Burovich de Zmajevich a Casarsa durante la 65^a edizione della Sagra del Vino.

Le opere sono visitabili anche nel nostro sito
www.ilnoce.it/artisti_per_il_noce
e a disposizione di chi fosse interessato.

All’interno l’articolo di Ester Pilosio sull’iniziativa (pag. 12).



“SONO DELLA MIA INFANZIA!”

di Luigi Piccoli

“Un bambino con una piccola sfera di vetro in mano. Dentro il modellino di una città immersa in un liquido trasparente. Ordinaria, rassicurante, quasi pittoresca. Un gesto repentino della mano capovolge la sfera e lo scenario cambia. La neve scende a tormenta, con movimenti fluttuanti ed anarchici, mostrando la città travolta da una verità inaspettata ed angosciante. Il mondo sommerso dell'infanzia negata e tradita dei nostri paesi e delle nostre città ed il lavoro di chi è riuscito a ridare a quei bambini la gioiosa consuetudine del gioco. Questo libro è l'insinuarsi di uno sguardo indiscreto dentro l'Associazione “Il Noce” di Casarsa che da 25 anni si occupa di problematiche legate ai minori attraverso il doposcuola, gli affidi familiari, il servizio adozioni ed il sostegno a distanza. Una prolungata immersione, tra leggerezza e riflessione, dentro quella sfera di vetro.”

Ecco, nel piccolo risvolto della copertina del libro in cui Francesco Guazzoni ha raccontato di noi, è racchiuso il nostro sogno. E il sogno è anche nel nostro slogan: un sogno solidale, condiviso, comunitario. Da ormai quasi trent'anni

sogniamo un mondo più a misura di bambino!

Quando giorni fa, assieme agli assessori comunali Di Lorenzo e Agrusti e allo storico coordinatore Luigino, ho portato i saluti alla festa finale del 27° anno del doposcuola, mi è venuto spontaneo pensare che tutti quei bambini e ragazzi che avevamo davanti erano tutti bambini e ragazzi ugualmente importanti, al di là del colore della pelle o della provenienza geografica, secondo la barbarie mentale di certe persone.



Chi, come i tanti nostri volontari e operatori, li segue ogni giorno nei compiti e nelle attività di socializzazione, non riesce a capire l'accanimento contro la proposta della ministra dell'Integrazione, on. Cecile Kyenge, di aprire il dibattito sul diritto alla cittadinanza agli immigrati.

E tra chi si arrovela tra “ius soli puro” e “ius soli temperato” e chi si impunta sullo “ius sanguinis”...

Ma forse è proprio vero che - come ci ricorda Antoine de Saint-Exupéry, il papà del Piccolo principe - se anche tutti gli adulti sono stati dei bambini, pochi se ne ricordano.

E a chi gli chiedeva “di dove sei?”, il mitico aviatore rispondeva: “Sono della mia Infanzia!”.

S.S.E.P.

8° “ECCO A VOI IL SSEP”

Si è svolta il 29 maggio la festa finale del servizio di doposcuola

di Luigino Cesarin

La festa finale del doposcuola è l'ormai classico appuntamento di fine servizio che coinvolge tutti, ma proprio tutti, coloro che sono stati parte di questa esperienza: i ragazzi, le famiglie, gli insegnanti, gli amministratori, gli educatori, le associazioni partner e soprattutto i volontari del NOCE. Eravamo in 150 sotto il tendone della Festa dello Sport

gentilmente prestatoci dalle associazioni sportive e dall'Assessorato allo sport che almeno ci ha protetto in questa piovosa primavera invernale che non ci ha dato tregua.

Cos'è il doposcuola?

Per gli amanti dei numeri: 81 iscritti (46 delle medie, 35 delle elementari, 27 femmine, 54 maschi), 77 fre-



Sono ben 81 i bambini e ragazzi che hanno frequentato il doposcuola

quentanti a fine anno, 7 educatori, 1 coordinatore, 40 volontari, 3 tirocinanti, 2 volontarie SVE, 7 gli enti, associazioni e cooperativa che partecipano in varia forma al progetto (Comune di Casarsa della Delizia, Istituto Scolastico Comprensivo di Casarsa, Cooperativa "Il Piccolo Principe", Associazione "Solidarmondo PN Aganis", Azione Cattolica e Agesci di Casarsa e San Giovanni, e Il Noce naturalmente) e altri che hanno collaborato (Progetto Giovani di Casarsa, Agesci di Valvasone), 1 pedagoga per la formazione, 1 psicologa per la supervisione, 5 mediatrici culturali per la formazione con i genitori, 16 le nazionalità rappresentate.

Per chi invece preferisce i contenuti o le parole che però si traducono in azioni concrete, il doposcuola è: servizio, risposta a situazioni di difficoltà, accoglienza di minori nella loro unicità e diversità, prevenzione al disagio, promozione delle relazioni positive, lavoro di rete, condivisione di problematiche, saperi, soddisfazioni, gioie, dialogo con le famiglie, esperienza di cittadinanza, volontariato concreto, incontro tra scuola ed extrascuola, partecipazione alla vita sociale di una comunità, formazione, fatica, accompagnamento e affiancamento di bambini e ragazzi in crescita, collaborazione, attenzione educativa, a volte anche rabbia perché si vorrebbe/dovrebbe fare di più o perché non tutto riesce bene e va a buon fine... e tante altre cose.

La festa, nella sua confusione, racchiude tutti questi aspetti. La partecipazione è stata eccezionale nonostante il tempo. Il concorso "Un mondo in tavola" arrivato alla sua sesta edizione è stato un successo. Oltre 30 i piatti tipici, dolci o salati, presentati dalle famiglie dei ragazzi e che hanno partecipato alla gara, oltre a quelli fuori concorso. Tutti gli enti e le associazioni erano rappresentate. Ha portato i saluti a nome dell'Amministrazione Comunale, l'assessore alle Politiche sociali Alessandro Di Lorenzo ma sono passati a trovarci anche il sindaco Lavinia Clarotto, l'assessore all'Istruzione Fernando Agrusti, la consi-

gliera delegata alle Politiche giovanili Ingrid Culos e l'assessore allo Sport Paolo Lamanna. Per la scuola erano presenti tutte le insegnanti referenti del servizio dei vari plessi Angela Poser, Domenica Sessolo, Rossellamonica Stragapede e Carmen Castronovo, che ha portato il saluto a nome del preside dell'Istituto comprensivo e dei docenti. Per il Noce il presidente Luigi Piccoli che ha ringraziato in particolare i volontari che prestano gratuitamente il loro servizio per tutto l'anno. Presente anche l'assistente sociale Luisa Campagnolo, elemento indispensabile in questo servizio.

Un enorme GRAZIE quindi a tutti i volontari, agli educatori e a quanti hanno contribuito a rendere possibile, utile e significativo questo servizio.

Si conclude così positivamente anche il 27° anno consecutivo di doposcuola, esperienza continuativa e qualificata che ci invidiano in molti. E' un servizio che ancora resiste nonostante tagli di bilancio e crisi economiche e che speriamo possa ancora proseguire ma che ogni anno deve sottolineare e dare forza alla sua valenza educativa e soprattutto preventiva nei confronti di ragazzi e famiglie che, se non ci fosse, vedrebbero sicuramente aumentare il disagio nelle sue diverse manifestazioni.



“IMPATTO”: VOLONTARI E MINORI CON DISAGIO

Il progetto, avviato a gennaio e conclusosi a giugno, prevedeva l'accoglienza - dal pranzo alla cena - di alcuni minori già seguiti nel doposcuola

di Luigino Cesarin e Marika Bisceglia

È il nome di un progetto o meglio di un altro sogno del Noce. Sapete quei sogni che ritornano o magari fanno riferimento a vissuti del passato...

Ebbene, per non essere troppo ermetici vi raccontiamo brevemente il perché di questo progetto.

Come Noce, insieme al servizio di doposcuola e ai Servizi sociali, non è mai mancata l'attenzione verso bambini e ragazzi che vivono situazioni di disagio o difficoltà familiari o che sono a rischio di viverle in futuro se non arginate in tempo.

È per questo che si è voluto riproporre uno dei servizi che si faceva con regolarità durante i primi anni di vita dell'associazione e che venivano gestiti dalla comunità delle suore presenti nella vecchia sede di Via Menotti, ovvero una forma di accoglienza diurna, o per usare termini più "moderni", una comunità leggera.

Un Bando del CSV (Centro Servizi Volontariato) del Friuli Venezia Giulia ha permesso di ricevere un contributo per questo progetto, avviato a gennaio e conclusosi a giugno; in questa nuova forma sperimentale che prevedeva l'accoglienza di alcuni minori già seguiti nel servizio SSEP (doposcuola) dal pranzo alla cena, quindi offrendo loro altri spazi di accoglienza e aggregazione, educativi e formativi, rispettando i

loro impegni pomeridiani scolastici o extrascolastici al fine di prevenire in qualche modo l'acuirsi di forme di solitudine, di trascuratezza, di depressione.

I ragazzi venivano accolti per tre giorni settimanali in cui oltre ad una educatrice e una coordinatrice c'era il necessario contributo dei volontari dell'associazione sia per la preparazione dei pasti che per la parte educativa e di animazione.

Il progetto prevedeva anche la formazione e il supporto da parte di esperti, psicologa e pedagoga e il confronto con i Servizi sociali di Ambito e con altre realtà appartenenti al COREMI per valutare la possibilità di riprodurre lo stesso progetto anche in altri territori.

I 6 minori coinvolti sono stati molto contenti e soddisfatti così come i genitori. L'esperienza è ripetibile ed è stata ritenuta necessaria come forma di prevenzione al disagio, naturalmente ci sarebbe stato bisogno di un'altra comunità rivolta anche alla fascia adolescenziale. Rimane sempre la questione economica! Anche questi servizi, pur usufruendo del fondamentale contributo del volontariato, devono affrontare dei costi che il più delle volte queste famiglie non

riescono a sostenere e con la crisi attuale nemmeno gli enti pubblici... o le associazioni di volontariato da sole.

Prossimamente seguiranno degli incontri per valutare la possibilità di dare continuità a questo esperimento ma intanto vi proponiamo uno stralcio del diario della comunità:

Venerdì 7 giugno 2013,

per i sei bambini che hanno partecipato al progetto "Comunità Leggera" oggi è l'ultimo giorno.

Un'esperienza iniziata a gennaio e che in questi cinque mesi ha sedimentato e stimolato in loro alcuni pensieri ...:

... "Mi è piaciuto mangiare insieme ai miei amici e amiche; ho conosciuto nuove persone. È stato bello e mi è piaciuto tanto stare qui".

"Mi è piaciuto mangiare hamburger ecc.. con i miei amici".

"Mi è piaciuto stare in compagnia con persone che non conoscevo, è stato divertente!

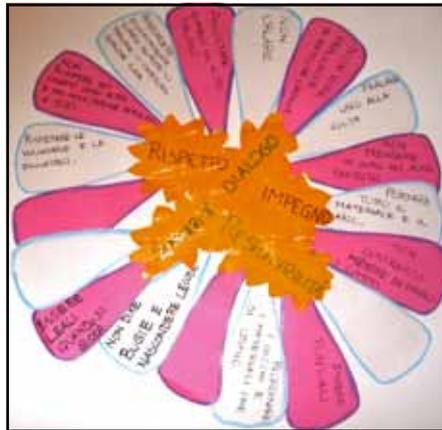
In più Daiana ha migliorato a fare la pizza di settimana in settimana.

Ho mangiato anche il frico che non avevo mai mangiato!

Marika ci ha sempre cucinato il pranzo mentre eravamo a scuola e ci ha accompagnato in macchina ogni volta a casa; Katerina, una ragazza russa, che era qui per un Servizio di Volontariato Europeo ci ha aiutato a cucinare".

"È stato bello giocare con i miei amici; ho fatto nuove amicizie e giocato a molti giochi. Abbiamo anche mangiato cose buone, fatto la pizza (che era buonissima) e speriamo che anche il prossimo anno ci siano le stesse persone ed anche nuove per stare insieme e giocare".

Non vi scandalizzi o non banalizzate se i ragazzi parlano solo del mangiare o della fase dei pasti ma, credeteci, il fatto di preparare a turno i pasti e apparecchiare insieme una tavola, di avere un orario fisso per mangiare, di avere qualcuno con cui mangiare e condividere il vissuto della giornata con le sue cose divertenti, pesanti, tristi, esplicitando emozioni e sentimenti, qualcuno disposto ad ascoltarli, beh per loro ha fatto una differenza grande, grande, grande!



UNA NUOVA REALTÀ DI SUPPORTO E DI INTEGRAZIONE ALLE ATTIVITÀ DE “IL NOCE”

La cooperativa sociale “Il colore del grano” ONLUS, costituita il 2 agosto 2011, si occupa principalmente della gestione della Casa Mamma-Bambino

di Giulia Tonin

STORIA

L'Associazione di Volontariato “Il Noce” è stata costituita nel 1986 con l'obiettivo specifico di contribuire alla tutela dei minori in difficoltà familiare e di intervenire per prevenire il disagio sociale anche attraverso la creazione di iniziative di sostegno e di accoglienza temporanea di minori. Negli anni è maturata all'interno dell'Associazione, anche dal confronto con i Servizi e gli enti che operano nel territorio a favore dei minori, la consapevolezza della necessità di avviare una struttura che si occupasse della **tutela della maternità e del benessere nella relazione mamma-bambino** attraverso l'**accoglienza residenziale di donne con figli minori** e la promozione di percorsi riabilitativi e di cura orientati all'autonomia delle mamme.

La Regione Friuli Venezia Giulia ha riconosciuto la valenza di questo progetto e ha finanziato la ristrutturazione dello stabile sito in via Vittorio Veneto, 43 a Casarsa della Delizia.

L'Associazione ha deciso di promuovere la costituzione della cooperativa sociale “Il colore del grano” per la gestione della Casa mamma-bambino (assunzione del personale, rapporti con gli Enti pubblici invianti, ecc.) e di appoggiarsi alla cooperativa sociale “Il Piccolo Principe” per gli inserimenti lavorativi delle donne accolte.

“Il colore del grano” dichiara anche nel proprio Statuto l'impegno di progettare e gestire servizi a carattere semiresidenziali e diurno a valenza promozionale, preventiva, di reinserimento sociale e di avvio all'autonomia rivolti a minori/adolescenti in situazione di fragilità sociale, scolastica e a rischio di emarginazione/devianza.

Particolarmente elevata è l'attenzione al sostegno di nuclei familiari che vivono situazioni di fragilità e alla promozione delle funzioni genitoriali.

OGGETTO SOCIALE

La Cooperativa ha come oggetto la gestione di servizi sociali ed assistenziali, educativi, scolastici di base e di formazione professionale, sanitari di base e ad elevata integrazione socio-sanitaria destinati a persone, adulti e minori, in stato di bisogno.

MISSION

Inquadrata all'interno dei principi mutualistici e di solidarietà più ampi che connotano le realtà della cooperazione sociale, “Il colore del grano” si propone di impegnarsi principalmente in azioni e interventi di sostegno alla genitorialità nella convinzione che aiutare le famiglie a “stare bene” sia una naturale garanzia per il benessere dei bambini.

Un versante di particolare impegno sarà la promozione

di progetti e di interventi a favore della donna nella sua identità di genere, come madre e come cittadina integrata e responsabile.

Obiettivo prioritario sarà quello di rifuggire, per quanto possibile, logiche di assistenzialismo e di de-responsabilizzazione delle persone per favorire, invece, la crescita individuale e la partecipazione nel rispetto delle proprie caratteristiche ed aspirazioni.

SERVIZI

Struttura residenziale per nuclei mamma-bambino

La Casa mamma-bambino si configura come luogo di promozione dell'autonomia e di integrazione delle ospiti e opera in stretto contatto con il territorio. Condizione indispensabile per l'inserimento è l'effettiva presa in carico del nucleo familiare da parte dei Servizi territoriali. La Casa mamma-bambino si pone in una prospettiva evolutiva, promuovendo progetti di vita che accolgano la storia passata e favoriscano la costruzione consapevole del proprio futuro. La metodologia di lavoro adottata dall'èquipe della Casa è finalizzata a promuovere, per le mamme e i bambini, occasioni di intimità relazionale, di sperimentazione e di potenziamento delle competenze genitoriali in un'ottica che favorisca l'autonomia dei singoli nuclei accolti.

Le accoglienze previste riguardano essenzialmente tre tipologie di nuclei mamma-bambino/i:

- Nucleo mamma-bambino/i che ha completato altri percorsi terapeutici/riabilitativi o che ha vissuto per un periodo in una situazione protetta (es. comunità o famiglia affidataria). L'inserimento nella Casa è un'occasione per sperimentare una fase di “autonomia accompagnata” e concludere così il proprio percorso riabilitativo e/o di inclusione sociale. (Progetto: reinserimento)

-Nucleo mamma-bambino/i con necessità di supporto abitativo, sociale, pedagogico alla madre. L'inserimento nella Casa è finalizzato a sostenere/potenziare le competenze genitoriali e/o ad avviare un percorso di autonomia lavorativa e di gestione della quotidianità. (Progetto: supporto pedagogico; Progetto: percorso di educazione al lavoro)

-Nucleo mamma-bambino/i che per un periodo ha necessità di un alloggio a pagamento (a carico della residente o del Servizio inviante) in un contesto accogliente e ospitale che favorisca la relazione mamma-bambino e il processo di inclusione sociale. (Progetto: affitto protetto)

Nel 2012 sono state accolte 4 mamme e 7 bambini/minori.



Servizi per i quali si ipotizza l'avvio nei prossimi anni

Osservazione e sostegno della relazioni genitore bambino. Grazie ad un progetto finanziato con la L.R. 17/2008, si è potuto nel 2013 ampliare l'intervento di supporto alla genitorialità fragile (Casa mamma-bambino) per poterlo così rivolgere alle situazioni che non necessitano di inserimento in struttura ma che potrebbero essere monitorate e sostenute, in stretta collaborazione con i Servizi territoriali, attraverso un lavoro di osservazione in situazione e di sostegno della relazione genitore bambino. Obiettivo principale del servizio sarà quello di offrire a nuclei di genitori e figli la possibilità di vivere momenti di quotidianità in un ambiente protetto e in un clima positivo, sostenuti dalla presenza di un educatore/pedagogista con funzione di osservazione e di sostegno della relazione. L'educatore/pedagogista sarà affiancato da figure

educative professionali e volontarie che condivideranno con il nucleo inserito nel percorso i ritmi quotidiani di accudimento e di organizzazione della quotidianità (pranzo, cena, gioco libero, esecuzione dei compiti, ...).

Laboratori per bambini e ragazzi. È precisa intenzione della cooperativa organizzare laboratori per bambini e ragazzi del territorio su tematiche varie (fotografia, teatro...) con l'obiettivo di offrire spazi di aggregazione e di promozione delle relazioni.

Interventi di sostegno alla genitorialità. La scelta della cooperativa è quella di offrire un supporto alla genitorialità con particolare attenzione alle situazioni di fragilità, con l'obiettivo di evitare la ghettizzazione. Per questo motivo nel corso del 2013 verranno organizzati e proposti al territorio spazi di informazione e di formazione rivolti ai genitori con modalità assembleari e/o di gruppo.

CASA MAMMA-BAMBINO



UNA CASA CHE “INCONTRA” STORIE DI DOLORE E DI CORAGGIO

*Nel 2012 la Casa mamma-bambino ha accolto
4 mamme e 7 bambini/minori*

di Antonella Viola e Daiana Turla

Quando arriviamo in casa mamma-bambino spesso veniamo accolte da un miscuglio di profumi molto particolare e ci domandiamo... chi starà cucinando? Cerchiamo di distinguere fragranze che spesso non fanno parte del nostro mondo e ci chiediamo quale sia l'ingrediente che sovrasta gli altri. Cosa hanno preparato oggi le mamme per i loro bambini?

Qui da noi si vive in una sorta di coabitazione, condividendo spazi comuni e gestendo spazi più privati per non perdere la fisionomia della propria famiglia e la continuità con la propria storia. Ogni mamma cucina con ricette e sapori della propria terra, rimane il riferimento principale per i propri figli. L'equipe della casa ha il compito di accompagnare, di osservare e sostenere, di facilitare la relazione tra mamma e bambino.

Abbiamo accolto il primo nucleo mamma-bambino un anno e mezzo fa, il tempo non sembra tanto ma le storie che si sono intrecciate, scontrate, vissute in questo periodo sono già molte. Storie non sempre facili ma che sottolineano l'importanza e il bisogno che queste mamme hanno di trovare un luogo che possa favorire una piena autonomia e integrazione. Sono anche molte le persone che si sono impegnate e si impegna-

no affinché questo possa avvenire ogni giorno. Fanno parte dell'equipe alcune educatrici, volontarie, tirocinanti, coordinate dalla responsabile della struttura, con la finalità appunto di sostenere le madri nell'educazione dei figli, di aiutarle per le incombenze quotidiane e le varie necessità burocratiche e lavorative, di seguire l'andamento scolastico dei bambini e di proporre momenti di animazione del tempo libero secondo un progetto educativo.

Il tempo di permanenza delle mamme è variabile nel rispetto del progetto di vita di ciascuno. Ci sono punti fermi, regole di vita comuni ma l'evoluzione delle storie personali è molto soggettiva. C'è chi ha bisogno di fermarsi per riprendere il ritmo del respiro, chi ha la necessità di guardarsi dentro per stabilire un nuovo equilibrio; ciascuno desidera essere ascoltato ed avere la possibilità di scegliere per sé e per i propri figli.

C'è chi arriva con occhi smarriti, impauriti e chi parte con uno sguardo fiero e con la speranza che tutto vada bene. Lo stesso sentimento che abbiamo noi che restiamo e che abbiamo comunque condiviso una parte della loro storia.



*L'albero disegnato
all'ingresso della casa
con i nomi dei donatori sulle foglie*

UN PUNTO DI RIFERIMENTO PER LE FAMIGLIE ADOTTIVE

di Cristina Murgia

Da diversi anni “Il Noce” investe grandi energie nel Settore Adozioni. Per conoscere meglio questa importante realtà dell’associazione abbiamo incontrato Antonella Viola che dal 2006 al 2012 è stata la tutor delle famiglie adottive, ruolo che ha lasciato quest’anno essendo divenuta responsabile della Casa mamma - bambino. In questa intervista ci racconta la sua esperienza ripercorrendo al tempo stesso le tappe più importanti del lavoro svolto dall’associazione in questo ambito, con uno sguardo aperto alle prospettive future...

Quando nel 2006 sei arrivata al Noce e ti è stato proposto di diventare la responsabile del settore adozione che realtà hai trovato?

Sette anni fa esisteva già il gruppo delle famiglie adottive, che era nato in maniera spontanea sulla falsariga del gruppo di sostegno delle famiglie affidatarie.

Tra i primi soci e volontari del Noce, alcuni erano diventati genitori adottivi e nel 2000 si sono posti la domanda: “Perché non creiamo anche tra di noi un gruppo di sostegno, di confronto sulla genitorialità come quello dei genitori affidatari?” Il gruppo è nato così, si è costituito per passaparola proprio tra i più “vecchi” volontari e soci del Noce grazie allo slancio di Francesca Merighi. Quando sono arrivata io, di fatto c’era già questo gruppo che non era propriamente di auto-aiuto perché la conduzione era già stata affidata ad una psicologa psicoterapeuta, Lieta Dal Mas, che poi, negli anni, si era fatta affiancare da una sua collega, Monica Guarise.

Perché l’Associazione, che da sempre è impegnata nella prevenzione del disagio minorile, ha voluto investire nel settore dell’adozione?

Quando Gigi Piccoli mi ha fatto la proposta di diventare la referente per le famiglie adottive dell’Associazione era appena stato approvato il progetto “AdotTiAmo”, finanziato dal Ministero dell’Interno su segnalazione della Prefettura di Pordenone e in collaborazione con l’ASS6.

Quando il progetto era stato presentato non c’era ancora un vero e proprio “settore”. Solo quando l’Associazione ha potuto accedere a quei fondi ha potuto garantire una certa continuità al gruppo delle famiglie adottive.

Non solo: a quel tempo alcune famiglie in attesa di adozione si erano avvicinate al gruppo delle famiglie adottive, sempre grazie al passaparola. Se non fosse stato finanziato il progetto, non avrebbe mai potuto nascere il gruppo delle famiglie in attesa.

Quali erano i bisogni prioritari delle coppie in attesa e delle famiglie adottive ai quali l’Associazione ha voluto dare risposta?

Le famiglie adottive avevano il desiderio di dare continuità alla loro esperienza, sentivano l’esigenza di trovarsi in gruppo per formarsi, acquisire competenze per svolgere al meglio il difficile mestiere di genitore, ma anche per confrontarsi e sostenersi a vicenda.

Inoltre, come dicevo, avevano iniziato ad avvicinarsi al gruppo anche delle coppie “in attesa” con il desiderio anche loro di “acquisire competenze genitoriali”

ma, nel contempo, dovendo affrontare un periodo, generalmente lungo, pieno di incertezze e molto faticoso, sentivano anche il bisogno di condividere le speranze e le frustrazioni con persone che stavano affrontando la loro stessa esperienza.

Quali sono state le tappe importanti nel corso di questi anni?

Fondamentale è stato l’avvio della collaborazione con il Servizio adozioni dell’Azienda per i Servizi Sanitari n. 6 pordenonese. Proprio nella fase di stesura del progetto “AdotTiAmo”, venne sottoscritto un protocollo d’intesa con l’ASS6. A conclusione del progetto, il Noce chiese un documento di validazione ad un’agenzia che collaborava con l’Istituto degli Innocenti di Firenze. Questo documento di validazione servì successivamente a sostanziare presso l’Azienda Sanitaria la richiesta di sottoscrivere una convenzione che, di fatto, in questi anni, ha permesso di dare continuità ai servizi offerti.

L’Azienda, nella persona della Dott.ssa Lorena Fornasir, ha fortemente creduto nell’attività dell’Associazione ed ha voluto mantenere la collaborazione negli anni. Purtroppo nel 2013 la convenzione non è stata ancora rinnovata e il Noce sta facendo ricorso per il momento a risorse proprie, fin che può.

Attualmente cosa offre l’Associazione Il Noce alle coppie in attesa di adozione e alle famiglie adottive?

Un percorso annuale di formazione e sostegno alle coppie in attesa e uno alle famiglie adottive, garantendo formatori di alto livello.

Inoltre l’Associazione mette a disposizione la figura del tutor, una persona che oltre ad organizzare gli incontri e a contattare i formatori, tiene i contatti con le famiglie, è a disposizione per chi chiede informazioni sull’adozione e per chi chiede un servizio di counseling. La figura del tutor, lo dico indipendentemente dal fatto di averla ricoperta personalmente, è importante perché permette di garantire una continuità di relazione, facilita il mantenimento della rete, rende concreta la presenza dell’Associazione a fianco delle famiglie.

Tutta l’attività dell’Associazione viene comunque svolta in stretta collaborazione con il Servizio adozioni dell’Azienda Sanitaria, a cui le coppie interessate all’adozione devono rivolgersi per fare un primo corso di formazione ed il percorso di valutazione. Il Servizio adozioni invia poi al Noce le famiglie in attesa che hanno concluso il percorso di formazione e di valuta-

zione e promuove la partecipazione ai gruppi.

Secondo te quali sono i principali bisogni delle famiglie adottive e in attesa?

In questi anni ho visto i bisogni delle famiglie adottive modificarsi in parte. Da sempre mostrano un forte desiderio di conoscere, di approfondire alcuni temi, di acquisire competenze ma sembra che con il tempo sia emersa la consapevolezza che documentarsi, pensare, conoscere nuovi contenuti teorici non è sufficiente.

Il bisogno più forte è quello di incontrarsi e di condividere la quotidianità, sia per quanto riguarda il percorso dell'attesa, che è un percorso lungo, sia per quanto riguarda il periodo successivo all'arrivo dei bambini. E quindi lo spazio del gruppo negli anni, secondo me, si è modificato, venendo a costituire non solo e non tanto un momento di formazione, quanto un'occasione per approfondire la comprensione del vissuto personale dei genitori, del vissuto dei bambini. Uno spazio in cui i genitori non solo "si raccontano" ma cercano, grazie all'aiuto dei formatori, di leggere con attenzione quello che accade nella relazione con i figli.

Ci sono altre risposte che riesce a dare il gruppo?

Il bisogno di "fare rete" tra le famiglie. Negli anni ho potuto osservare come si siano formati dei legami molto forti tra le famiglie, che rimangono nel tempo, non di semplice conoscenza. Sono quei legami che ti permettono, nei momenti di difficoltà, di trovare il coraggio di prendere il telefono e di dire: "Parliamoci. Parliamone. Hai attraversato questa difficoltà anche tu? Io sto vivendo in questo modo...". Secondo me questa è una delle cose più belle che il gruppo offre. E questo si crea al di là dei formatori, al di là del tutor, al di là - diciamo - delle persone che hanno una competenza specifica. E' una realtà veramente solida tra le famiglie. Io ho visto crearsi dei rapporti di amicizia molto consistenti.

È sempre così?

Personalmente avverto un certo rischio proprio quando le famiglie "si chiudono" rispetto al gruppo. Mi preoccupa cioè per quelle famiglie che si allontanano dal gruppo non perché, in termini evolutivi, si avviano verso la strada della "normalità" (i bambini iniziano ad andare a basket, a Scout o A.C.R., la famiglia inizia ad avere altri impegni, altri interessi) ma perché magari cominciano ad esserci delle difficoltà, dei problemi. Quando ho visto famiglie che si sono "chiuse" questo mi ha sempre dato una certa preoccupazione perché è un atteggiamento contrario a quello che richiede la rete: la rete ti permette di restare collegato quando le cose vanno bene e quando le cose vanno male e, in quest'ultimo caso, ti permette di trovare risorse di confronto e di sostegno.

Rispetto a questi bisogni che cosa può fare l'associazione Il Noce?

L'Associazione potrebbe continuare a garantire i ser-

vizi esistenti. Questa realtà importante però, che l'Associazione ha creato insieme alle famiglie, giorno per giorno, può essere mantenuta solo se c'è un minimo di garanzia da parte delle istituzioni a livello di copertura dei costi.

Nel 2013 la convenzione non è stata ancora rinnovata per cui Il Noce ha garantito la continuità dei servizi esclusivamente con fondi propri (la convenzione si è interrotta a dicembre 2012). Come Associazione abbiamo deciso di proseguire proprio nella convinzione che sia un lavoro utile alle famiglie, però non so per quanto tempo questo potrà continuare, soprattutto perché l'Associazione è impegnata anche su altri progetti più di "frontiera", come la casa mamma - bambino, per cui deve affrontare un mutuo di 300.000 euro.

Ci sono progetti di prevenzione del disagio familiare e minorile che interpellano più direttamente il Noce. L'Associazione sicuramente sente suo il settore dell'Adozione e più in generale crede nel sostegno del benessere familiare, ma generalmente è impegnata su "fronti" più scoperti, caratterizzati da maggiore emergenza.

Se dovesse terminare però sarebbe un peccato perché si è trattato di un'esperienza importante. Nel 2010 il progetto "AdotTiAmo", quale esperienza di progetto integrato tra Servizio pubblico e privato sociale, è stato

presentato dal Presidente dell'Associazione Luigi Piccoli e dalla responsabile del Servizio Adozioni dell'ASS 6 Dott.ssa Lorena Fornasir, come buona prassi ad un convegno di livello nazionale, rivolto agli operatori del Servizio pubblico e agli Enti accreditati.

Cosa ti porti via da questa esperienza di vicinanza alle famiglie adottive?

La determinazione di questi genitori nella quotidianità: la loro scelta di stare accanto al grande dolore che questi bambini hanno, "a prescindere". Quello che mi auguro sempre è che i genitori abbiano il coraggio di lasciare attraversare il dolore a questi bambini stando al loro fianco, senza sostituirsi. Tutti i genitori hanno il compito di restare a fianco dei loro bambini mentre attraversano esperienze più o meno facili, ma la grande fatica dei genitori adottivi è data dal fatto di dover trovare il coraggio di stare accanto al dolore dei loro bambini per un tempo che "non si sa", che non si può definire. Secondo me questa è la loro grande missione, la loro grande sfida.

Cosa ti piace pensare di aver lasciato a queste famiglie?

Forse il fatto che credo tanto nel lavoro del gruppo. Spero di avere trasmesso la convinzione dell'importanza di essere gruppo, la voglia di scoprirsi, la voglia di condividere.

Per ulteriori informazioni sul settore adozioni del Noce scrivi a: adozione@ilnoce.it



BUON COMPLEANNO AFFIDO!

di Anna Barbui e Lorena Sut

*L'opera umana più bella è di essere utile al prossimo.
Sofocle*

Sabato 4 maggio ci siamo trovati in gruppo, come ogni primo sabato del mese, con le famiglie affidatarie del Noce, per condividere esperienze e vissuti. La casualità ci ha permesso di incontrarci esattamente il giorno di una ricorrenza importante: il trentesimo anniversario della legge 184 del 1983.

Una torta, tre candeline che abbiamo spento insieme, per festeggiare trent'anni di tutela dei minori; per festeggiare una legge che già dal suo nome, "Diritto del minore ad una famiglia", dichiara che è il bambino/ragazzo ad avere diritto ad una famiglia, e non il contrario, mettendo finalmente ordine nella legislazione italiana. Infatti, è dichiarato in primis il diritto del minore a crescere nella propria famiglia d'origine, e diventa necessario fare tutto il possibile perché questo possa avvenire, escludendo come causa di allontanamento tutti i problemi economici e di indigenza. Quando questo però non è sufficiente, quando una famiglia "non ce la fa" da sola e non riesce a occuparsi degli aspetti educativi e di cura dei propri figli, diventa fondamentale che la comunità si senta attivata. La legge presenta quindi il percorso per far sì che un bambino possa essere tutelato e accompagnato nella crescita in una famiglia affidataria o adottiva, o in una comunità di tipo familiare.

Se si vuole approfondire questo testo di Legge, bisogna precisare che già nel 2001 è stato modificato e integrato dando forma alla Legge 149, ma senza cambiare nella sostanza quanto affermava nel 1983. Osservando questa data, ci rendiamo conto che Il Noce è nato solo tre anni dopo, partendo, di fatto, con il primo affido proprio nel 1986: siamo senz'altro cresciuti sotto gli stimoli e la guida di questo testo, per ricordarci soprattutto nei nostri percorsi di sensibilizzazione e di conoscenza dell'affido familiare, quali siano gli obiettivi da tenere sempre presenti. E cioè che un bambino/ragazzo ha il diritto di vivere circondato da relazioni di tipo familiare (negli anni la legge ha portato alla chiusura degli Istituti per Minori); di trovare una rete sociale costituita dai Servizi e dalle famiglie affidatarie che lo sostengono qualora la sua famiglia sia momentaneamente in difficoltà; di avere assicurato un iter chiaro e tutelante rispetto l'eventuale pratica di adottabilità e successiva adozione, disciplinando di conseguenza l'adozione nazionale e internazionale.

Una legge che parla di affido e di adozione come stru-

menti che si possono utilizzare per applicare la tutela del minore, partendo dal presupposto che un bambino ha tutto il diritto di crescere all'interno della propria famiglia.

Questa attenzione alla famiglia d'origine, ci deve far riflettere su come la difficoltà che alcuni vivono non deve diventare motivo di giudizio, di riprovazione, ma piuttosto constatazione della fragilità della comune natura umana. Basta poco, alle volte, per "sentirsi cadere il mondo addosso", per non riuscire più ad occuparsi della propria vita, dei propri compiti. Tutti noi possiamo renderci conto che a volte basta un lutto,

una malattia, un problema economico, la mancanza di una rete familiare di sostegno.... E quello che dovrebbe essere la cosa più "naturale" al mondo, cioè crescere ed allevare i propri figli, diventa un'impresa troppo faticosa e troppo difficile. Immaginiamo poi se questo succede a chi è già stato segnato pesantemente nella propria storia da importanti fatti dolorosi e di deprivazione.

Cosa può fare una comunità in questo caso? Che significato può assumere l'affido familiare?

L'affido può rappresentare un gesto straordinariamente normale. Può rendere concreta la naturalezza dell'accogliere, che è predisposizione del genere umano e può permettere a famiglie che in quel momento, a differenza di quella del bambino, hanno qualche risorsa in più da mettere in campo, di accompagnarlo, non sostituendosi alla sua famiglia, ma mettendosi affianco, con un gesto di solidarietà.

Quanto può diventare rassicurante la nostra vita, se siamo consapevoli che esiste una rete di sostegno valida per

tutti, anche per noi se ne dovessimo aver bisogno? Del resto anche la crisi economica che stiamo attraversando ci ricorda la precarietà della nostra condizione umana, ma al contempo ci dà la possibilità di recuperare valori fondamentali quali il senso di comunità e la solidarietà interpersonale. E la crisi in generale si offre come possibilità di cambiamento e ci riporta a quello che è essenziale, che è veramente importante per noi. Forse se riuscissimo a non farci soffocare dalla paura del "non conosciuto" e ascoltassimo la nostra empatia nei confronti dei minori e delle loro famiglie in difficoltà, scopriremmo di avere molte più risorse di quanto pensiamo ... scopriremmo che la tutela dei minori deve essere assicurata da tutta la comunità civile - e noi siamo la comunità civile - perché se ci prendiamo cura dei bambini, ci prendiamo cura del nostro futuro! Buon compleanno, allora, Legge 184! E buona riflessione sul ... "futuro"!



ESSERE VOLONTARI AL DOPOSCUOLA

di Oscar Damiani e Serena Giacobbone

Fare volontariato al doposcuola per noi è Essere Volontari al Doposcuola (ridondante la ripetizione, ma necessaria). Non andiamo lì solo per “fare” ma per “essere”. Il primo giorno di volontariato eravamo molto agitati con la paura di sbagliare qualcosa, con il timore di non essere all'altezza di fare ciò che ci veniva richiesto, ma subito abbiamo capito che quello che dovevamo fare era semplicemente essere noi stessi.

Ogni anno quando inizia il doposcuola conosci nuovi bambini e ragazzi delle elementari e delle medie, e con loro scopri Paesi, culture, religioni e stili di vita diversi. Ognuno di loro ha i suoi pregi e difetti e, entrando in relazione con loro, percepisci le loro emozioni che però permettono di creare un rapporto di complicità tra te e loro che può durare per tutto l'anno e non solo.

Una volta che hai provato a stare in mezzo ai ragazzi e bambini ed aiutarli a fare i compiti ti sembra di non aver fatto nulla, ma quando poi torni la settimana dopo e il ragazzo con cui hai svolto i compiti ti viene incontro e ti abbraccia dicendo di aver preso un bel voto, ti affezzioni, sei soddisfatto e Sei un volontario. Questo è il bello del doposcuola, ti dà grandi soddisfazioni.

Certo, ci sono anche i lati negativi, come ad esempio quando senti che hai sprecato un pomeriggio

perché ti trovi davanti il ragazzo più pigro o quello più distratto che tu abbia mai conosciuto e che quindi non ha intenzione di fare un minimo sforzo davanti ai libri. Ma anche in questo caso la tua voglia di Essere ti aiuta a superare la situazione e ad aiutarlo a capire questo suo atteggiamento. Poi ovviamente nel momento in cui gli educatori cercano di dividere i bambini e i ragazzi tra i volontari e c'è qualcuno che vuole fare i compiti con te, allora sì che ti senti di essere diventato importante per quel ragazzo. La cosa più bella, secondo noi, del volontariato è che ti mette a diretto contatto con la diversità, ma ti accorgi che in fondo siamo diversi solo per il nostro modo di vivere.

Consigliamo quest'esperienza a tutti i giovani che hanno voglia di mettersi in gioco e che non vogliono sprecare il loro tempo con cose di poco valore, ma soprattutto a quei giovani che pensano che mettersi al servizio degli altri sia inutile o sia solo una perdita di tempo; lo suggeriamo perché il volontariato è un'esperienza di vita importante a quest'età perché ti insegna “a vivere” e ad essere solidali verso gli altri. Ed è per questo che Essere volontari al doposcuola ci piace e continueremo ad esserlo (per quanto la disponibilità ce lo permetta)!

Ogni uomo sulla Terra ha bisogno di aiuto anche se non lo dice a gran voce.

Oscar e Serena sono due ragazzi come tanti cresciuti a Casarsa che un giorno hanno scelto di entrare a fare parte di una “grande famiglia”, l'associazione di volontariato “Il Noce” come volontari del doposcuola.

AL NOCE LE PORTE DEL VOLONTARIATO SONO SEMPRE APERTE



*Luigi Morassutti,
per tutti “Gigi Ruspa”,
uno dei volontari storici del Noce,
che ha sempre avuto a cuore
la manutenzione del verde. E non solo.*

Sono diverse le opportunità offerte dal Noce per fare volontariato. Negli anni abbiamo allargato i settori di intervento. La presenza dei volontari è sempre stata una risorsa preziosa per poter raggiungere gli obiettivi in cui crediamo. Elenchiamo di seguito una lista di attività dove le persone possono scegliere di impegnarsi per darci un aiuto concreto:

- Doposcuola. L'impegno è di un pomeriggio alla settimana o il sabato mattina.
- Babysiteraggio durante gli incontri delle famiglie adottive o affidatarie.
- Preparazione per la spedizione del periodico “Il Noce” e del Block Noce, di solito due volte all'anno.
- Lavori di cucito (tende e ramendo nella casa mamma bambino).
- Cura dello spazio verde e lavori di manutenzione della sede e delle attrezzature esterne.
- Coprire uno o più turni ad eventi o mostre (come ad esempio “Il gioco dei tappi” o la mostra “Artisti per il Noce” all'ultima sagra del Vino).
- Elaborazione di idee per iniziative di raccolta fondi.

Se sei interessato ad aiutarci in una di queste attività contatta via e-mail ilnoce@tin.it oppure al telefono 0434.870062 chiedendo al mattino di Paola e al pomeriggio di Paride.

ARTE E SOLIDARIETÀ: UN INCONTRO VINCENTE AL NOCE

Oltre 40 artisti hanno aderito all'iniziativa "Artisti per il Noce". Le opere sono state esposte in una mostra durante la recente Sagra del Vino e sono visitabili nel nostro sito www.ilnoce.it.

di Ester Pilosio

L'edizione della Sagra del Vino 2013 si è arricchita di un importante evento promosso dalla nostra Associazione e ospitato nelle prestigiose sale di Palazzo Burovich de Zmajevic, prossima sede municipale. Grazie alla generosità di numerosi artisti, abbiamo potuto allestire una mostra con le opere donate al fine di raccogliere fondi a favore della Casa Mamma Bambino.

Si tratta di un'iniziativa che avevamo proposto anche nei primi anni di vita del Noce, ma che ora abbiamo rilanciato in maniera più articolata grazie anche alla collaborazione del Gruppo d'Arte "Giovanni Sigalotti" di Sesto al Reghena, della Pro Casarsa e dell'Amministrazione Comunale che ha voluto aprire la futura sede municipale appena ristrutturata, ospitando la mostra "Artisti per il Noce".

Notevoli le opere donate per questa iniziativa che ci ha consentito di raccogliere oltre 2.000 euro, nonchè di far conoscere le nostre attività anche attraverso un video preparato da Paolo Pierucci e proiettato in una sala all'interno della mostra. Gli oltre 1500 visitatori hanno potuto apprezzare anche il lavoro di Caterina Santambrogio e Arianna Russo, che da diversi anni realizzano le tavole per il calendario del Noce.

La mostra è rimasta aperta durante tutto il periodo della Sagra del Vino, dal 24 aprile al 6 maggio scorso. Il nostro ringraziamento va ad Ermes Sovrano e Vincenzo Amendola che ci hanno aiutato ad allestirla e ai 32 volontari che hanno coperto tutti i turni di servizio e sorveglianza. La mostra è stata un'ulteriore occasione per far conoscere le attività del Noce alle quali si sono avvicinati altri volontari che si stanno già impegnando nei vari ambiti di servizio dell'Associazione.

Sono ancora disponibili diverse opere, cui se ne sono aggiunte altre donate nei giorni d'apertura della mostra, e tutte sono visibili sul sito del Noce, per cui chi non ha avuto occasione di visitare "Artisti per il Noce" è ancora in tempo per aggiudicarsi un quadro e aiutarci così ad affrontare con maggior serenità gli impegni sostenuti per la realizzazione della Casa Mamma Bambino.

Per ulteriori informazioni sulle opere disponibili potete chiamare al Noce - 0434 870062 - il martedì e il giovedì pomeriggio dalle 14 alle 18.



UN ENORME GRAZIE AGLI ARTISTI:

Vincenzo	AMENDOLA
Enzo	BELLINI
Renzo	BIASON
Marco	BONECHI
Enzo	BOREAN
Anelina	BOTTI
Flavia	CAFFI
Rosmari	CASSIN
Placido	CASTALDI
Graziella	CASTEGNARO (VIVIEN)
Ivana	CENTIS
Silvia	COLLAVINI
Luisa	CORSI
Alessandra	COVASSIN
Elena	CULATTI
Milena	DANELUZZI
Maria Elisa	DORIGO
Susanna	EGRESI
Gianni	FICHERA
Luigi	FINOTTO
Maria Lucia	FRANCESCUT
Annalisa	GASPAROTTO
Moreno	GAUDENZI
Celso	GIRARDI
Marco	GUCCINI
Paul	INFANTI
Lia	LATERZA
Anna	MARCOLIN
Silvana	MARTIGNONI
Magda	MIORI
Lorenzo	MIOTTO
Cinzia	MORSANUTTO
Alessandra	NARDIOLI
Giuseppe	ONESTI
Concetto	POZZATI
Valeria	RIZZO
Monica	ROMANIN
Silvana	SICLARI
Ermes	SOVRANO
Raffaella	SUSANNA
Lea	TOMASIN

Le opere sono visibili anche nel nostro sito www.ilnoce.it/artisti_per_il_noce e a disposizione di chi fosse interessato.

Galleria d'Arte di Riccardo Petrecca - Torino

UN'OCCASIONE PER STARE ASSIEME

Oltre 120 persone hanno partecipato al Pranzo di Primavera del Noce. Una bella squadra di cuochi ha preparato la porchetta per tutti i presenti.

di Nadia Drigo

L'idea di ritrovarci per un pranzo aperto a tutti coloro che gravitano attorno al Noce è venuta ad una coppia di soci, Anita e Giorgio, che assieme ad un gruppo di amici si sono resi disponibili a cucinare porchetta per tutti. Così domenica 10 marzo ci siamo ritrovati presso il ristorante solidale "Al Posta" per passare una bella giornata in compagnia.

Diversi sono stati i motivi che ci hanno spinto ad organizzare la festa. Innanzitutto il desiderio di creare un'occasione per ritrovarci anche perché non sempre riusciamo a farlo visto che in questi anni l'associazione si è ingrandita e i tanti volontari che la frequentano lo fanno spesso in tempi diversi e non hanno sempre modo di incontrarsi. L'altro motivo era quello di raccogliere fondi per le nostre attività soprattutto in un momento come quello attuale in cui vengono tagliati fondi per il sociale ed è davvero importante il contributo, grande o piccolo, di tanti. Ma forse la motivazione più importante era legata alla nostalgia; infatti era da diversi anni che non facevamo più lo Schiaccianoci e la Festa del raccolto, due appuntamenti fissi e storici del Noce. La prima era una festa molto semplice in cui ognuno portava qualcosa da mangiare e si stava tutti assieme, di solito nella sede dell'associazione; l'altra invece era una festa aperta a tutti, durante la quale di solito c'era un concerto e si preparava da mangiare per tutti i presenti.

Siamo partiti convinti che in questi tempi di crisi saremo stati al massimo un'ottantina di persone, alla fine ci siamo ritrovati in più di cento e venti! Per fortuna il salone del Posta era grande abbastanza e i cuochi hanno fatto la moltiplicazione delle por-

chette che sono diventate tre. Il clima della festa è stato da subito molto gioioso, come una riunione di vecchi amici, anche se molti di noi neanche si conoscevano. Di questo ringraziamo tutti gli intervenuti perché lo hanno fatto con lo spirito giusto. Certamente la bontà del cibo ha fatto la sua parte, con patate calde e cotte al punto giusto ed una porchetta morbidissima, sembrava quasi che i cuochi non avessero fatto altro nella vita. E meritano un "bravi!" anche i camerieri in erba perché sono stati efficienti e velocissimi.

È stata una giornata bellissima, che ci ha regalato la possibilità di stare assieme a persone che hanno a cuore il Noce e pensano che la nostra piccola comunità sarebbe molto più povera se dovesse fare a meno di tutto quello che i volontari fanno quotidianamente in silenzio. A tal proposito mi vengono in mente i dati che avevamo fornito a Francesco Guazzoni per il libro "Protetti da un sogno", numeri che mi avevano sbalordito e che dicevano di quanti bambini sono stati accolti negli anni in Casa Famiglia, che sono stati affidati e adottati tramite il Noce, o seguiti nel doposcuola. Parliamo di cifre a tre zeri di persone la cui vita è stata toccata e speriamo migliorata dal fatto che il Noce c'era, che il Noce c'è.

Progetti futuri? Il prossimo sogno? Come tanti sanno quello che non manca al Noce sono i sogni, progetti nuovi per rispondere a bisogni nuovi. Come commissione eventi ci piacerebbe far risorgere la Festa del raccolto, siamo a caccia di idee, chi ne ha si faccia avanti. Grazie di cuore a tutti.

Altre iniziative di raccolta fondi organizzate dall'associazione

di Paola Piccoli

Un 'evergreen' della raccolta fondi sono le "SERATE MATERASSI" nelle quali 25 coppie di amici ci regalano due ore del loro tempo e in cambio l'azienda di turno ci fa una donazione in denaro e mette anche in palio dei premi per i presenti. Un grazie alle coppie che hanno partecipato alla serata del 29 gennaio scorso.

Il pezzo forte è il CALENDARIO. Da almeno 10 anni accompagna la vita dell'associazione ed è diventato ormai un cult per i nostri amici che aspettano con ansia il 20 novembre, anniversario della Dichiarazione dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, data nella quale viene presentato ufficialmente il calendario dell'anno successivo. I ma-



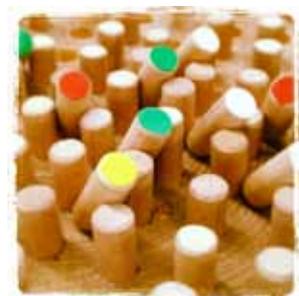
gnifici disegni di Arianna Russo e Caterina Santambrogio impreziosiscono quello che è diventato negli anni una delle nostre principali fonti di raccolta fondi. Quest'anno i calendari stampati sono stati 2500.



La **LOTTERIA** è l'iniziativa che ci dà i maggiori risultati economici e per la quale dobbiamo dire grazie all'instancabile socia Nadia che si occupa di tutta l'organizzazione: ricerca premi, sponsor, stampa e distribuzione dei blocchetti e segue la fase di estrazione dei biglietti.

Ringraziamo tutti coloro che ci regalano gli 80 premi in palio, la tipografia Sartor che ci dona la stampa e tutti gli amici che si occupano della vendita dei 10.000 biglietti tra parenti, amici, colleghi, semplici sostenitori...

Come sempre anche questo è un lavoro di squadra! L'estrazione quest'anno si è svolta sabato 8 giugno, sul nostro sito www.ilnoce.it l'elenco dei numeri estratti.



Gioco dei tappi: un'immagine che ha partecipato al Concorso fotografico InstaSagram organizzato durante la Sagra del Vino

Anche quest'anno si è tenuto il **GIOCO DEI TAPPI** durante la Sagra del Vino, un gioco semplice dove si vince sempre. I volontari che hanno presidiato il gioco sono stati bravissimi ed anche quest'anno, nonostante la crisi, la gente ha risposto in maniera splendida permettendoci di fare un ricavaato per noi molto importante.



Iniziative a favore de "Il Noce"

Negli ultimi mesi molti amici ci hanno dato una mano con le più diverse iniziative:

il 23 dicembre Davide Sellan e gli amici della palestra **SPORTING HOUSE** di Fiume Veneto hanno organizzato un saggio di beneficenza a sostegno de "Il Noce" presso l'auditorium Concordia a Pordenone con un'esibizione di ginnastica ritmica, hip hop, zumba atomic, danze orientali e ballo latino americano. Un pubblico di oltre cinquecento persone ha avuto modo di conoscere le nostre attività e dare il proprio sostegno.

Domenica 10 febbraio il **Cantiere Teatro di Fiume Veneto** ha messo in scena al teatro Pasolini di Casarsa lo spettacolo teatrale "**FOOLS - maledettamente scemi**" e ha devoluto il ricavato alla nostra 'casa mamma-bambino'. Preziosa è stata nell'occa-

sione anche la collaborazione della Pro Casarsa.

Tra dicembre e febbraio, attraverso l'iniziativa di **UniCredit** "Un voto, 100.000 aiuti concreti", 109 amici e conoscenti hanno dato la loro preferenza via internet alla nostra associazione. Grazie a questi semplici 'click' abbiamo ricevuto un sostegno economico dalla Banca.

Tutte queste iniziative rappresentano per noi un importante sostegno alle nostre attività.

Grazie anche alla ditta **Centro Dolce Friuli** di Carpacco e le **Sorelle della Società di Soccorso**.



Ringraziamo tutti i donatori che ci hanno sostenuto in questo ultimo periodo tramite un'offerta in prodotti o denaro e ci permettono così di realizzare i nostri progetti.

IL NOCE E IL BANCO ALIMENTARE

Abbiamo incontrato Agnese Tonellotto che, assieme alla sorella Mariucci, segue una delle attività dell'Associazione Il Noce e del Centro di ascolto Caritas: la preparazione delle borse spesa per alcune famiglie di Casarsa e dintorni.

Come si svolge questa attività?

Con cadenza mensile, un volontario ritira gli alimenti destinati dalla sede udinese del Banco Alimentare e li deposita presso la sede del Noce. In genere, in una mattinata riusciamo a preparare le scatole con i generi alimentari cercando di rispettare le indicazioni dell'assistente sociale che fornisce un elenco con la composizione dei nuclei familiari cui sono destinate: ad esempio cerchiamo di inserire latte, farine per neonati e altri generi per l'infanzia dove ci sono bambini piccoli e di evitare di mettere preparati a base di carne nei pacchi destinati a famiglie di fede musulmana.

Quante famiglie beneficiano del servizio?

Circa una trentina di famiglie, ma il numero cambia sovente perché il Servizio sociale cerca di monitorare le situazioni e di rispondere a più persone possibili, quindi se ci sono dei casi che si rendono più autonomi, la borsa viene ridotta o destinata a nuove situazioni.

Nelle borse spesa inserite solo alimenti provenienti dal Banco Alimentare?

No, quasi sempre le integriamo con quello che i clienti di Coop Casarsa depositano nel carrello posizionato vicino alle casse del supermercato di Piazza Italia e contrassegnato con il simbolo della Caritas e talvolta con alimenti freschi acquistati da diversi donatori del paese.

Da quanto tempo svolgete questo servizio?

Con questa sistematicità, da circa tre anni. Inizialmente preparavamo le borse spesa in uno spazio all'interno del laboratorio della Cooperativa Il Piccolo Principe.

Sappiamo che sei impegnata nella Caritas da diversi anni. Quando hai iniziato ad affacciarti al mondo del volontariato?

Credo dagli anni Settanta, ma un grosso impulso è venuto dalle situazioni venutesi a creare dopo il terremoto del '76, una tragedia che ha scosso anche le coscienze di molti casarsesi che si sono coinvolti in diverse esperienze di aiuto e volontariato. Un gruppo assai nutrito lavorò soprattutto a Castelnovo del Friuli, stabilendo un particolare legame con la comunità di quel paese colpito dal sisma.

E dopo quell'esperienza?

In quegli anni si è strutturata meglio la solidarietà anche nei confronti dei Paesi dove operavano e ope-

rano tuttora i tanti missionari di origine casarsese; infatti attraverso il Gruppo Missionario promuovevamo la raccolta del vestiario, medicinali e altri generi di prima necessità che poi confezionavamo per la spedizione alle varie comunità missionarie. In seguito al rapido cambiamento anche in seno

alla nostra comunità, abbiamo indirizzato il nostro impegno alle emergenze locali, e nel contempo si è sempre più strutturata quella che è l'odierna Caritas parrocchiale.

Fai tuttora parte della Caritas?

Sì, sono la referente del Centro di Ascolto foraniale che ha sede a Palazzo Brinis. Anche se il Centro è nato per l'ascolto e per fornire informazioni sui servizi del territorio, attraverso esso ci troviamo a dover rispondere anche a bisogni primari; quindi oltre a generi

di prima necessità, farmaci e qualche borsa spesa, le richieste riguardano anche il pagamento di rette scolastiche, utenze o canoni di locazione: evidentemente quando saldiamo qualche pendenza, il caso viene valutato con rigosità e il denaro, che è pure frutto di donazioni, viene impiegato per risolvere situazioni di estrema emergenza.



Agnese e Mariucci Tonellotto

UN AIUTO CONCRETO ALLE FAMIGLIE BISOGNOSE

Il Noce è da diversi anni centro di distribuzione dei pacchi del Banco Alimentare.

I prodotti provengono dal centro di raccolta di Udine, le cui fonti di approvvigionamento sono:

- l'Unione Europea (aiuti CEE)
- l'industria alimentare
- la grande distribuzione organizzata
- la ristorazione collettiva
- i privati negli eventi dedicati alla 'Colletta alimentare'

Nel 2012 i volontari del Noce hanno consegnato mediamente 23 pacchi, per un totale di circa 90 persone che hanno usufruito mensilmente dell'aiuto; il totale nell'anno dei pacchi preparati (246) è stato del 12,84% superiore all'anno precedente.

All'aumento della distribuzione ha corrisposto però solo un minimo aumento dei prodotti in arrivo dalla sede del Banco Alimentare: 2.751,5 kg totali, +2,2% rispetto al 2011. Si è deciso pertanto di inserire nei pacchi anche materiale donato da aziende private direttamente al Noce come prodotti di pulizia del Tulipano di Casarsa e soprattutto dolci dal Centro Dolce Friuli di Carpaccio.



Hai un ricordo particolare legato a queste esperienze?

I ricordi sono molti, il principale è quello che mi lega ai tanti volontari di questi anni, in particolare a quelli che non ci sono più: vorrei fare i loro nomi, ma sono certa che molti tra quelli che leggeranno queste righe, hanno ben presenti i loro volti, la loro sensibilità

e generosità che hanno stimolato anche molti giovani che oggi fanno parte del Noce, del Piccolo Principe o di altre realtà associative del paese. Tuttavia mi piace sottolineare l'atteggiamento delle tante persone incontrate in questi anni: alcune famiglie, superato il momento del bisogno, hanno rinunciato agli aiuti che ricevevano, chiedendo di aiutare altre persone o altri, non molti per la verità, che sono riusciti a trovare una strada di autonomia completa e magari ad affiancare altri connazionali, aiutandoli nelle medesime difficoltà che avevano incontrato loro. La gratitudine di alcuni si manifesta anche quando suonano il campanello per portarti la pietanza tipica che hanno appena cucinato.

Cosa significa per te fare volontariato?

Mi fa star bene fare qualcosa per gli altri o semplicemente ascoltarli: credo che molti di loro, specialmente chi non appartiene da sempre alla nostra comunità, abbiano questo grande bisogno di accoglienza e ascolto.

S.V.E.

CONCLUSO IL PROGETTO DI SERVIZIO VOLONTARIO EUROPEO

Ekaterina (Russia) e Veronica (Spagna) sono state impegnate nelle diverse attività de "Il Piccolo Principe" e hanno alloggiato presso la sede de "Il Noce".

di Paola Ferracin

Sono già passati 8 mesi e il primo progetto SVE, dopo aver riottenuto l'accreditamento lo scorso anno, si è concluso. Ekaterina Isakova (Russia) e Veronica Trujillo (Spagna) sono arrivate a Casarsa il 1° ottobre dello scorso anno, con tanto entusiasmo e voglia di mettersi alla prova. All'interno del progetto "We Care: prendiamoci cura dei nostri giovani" finanziato dalla Commissione Europea all'interno del Programma "Gioventù in Azione", sono state impegnate per 35 ore settimanali nelle diverse attività del Piccolo Principe e alloggiate presso la sede de IlNoce. Gli imprevisti però non sono mancati e il progetto ha subito delle variazioni in corso d'opera.

Veronica, la volontaria spagnola, solo dopo un paio di mesi dal suo arrivo in Italia, si è vista costretta a rinunciare al progetto per motivi familiari. È infatti dovuta rientrare a Tenerife per assistere la madre inferma che si era aggravata durante la sua assenza.

Per Ekaterina l'esperienza dello SVE si è conclusa come da progetto, venerdì 31 maggio, quando alle ore 19.20 è salita sull'aereo per ritornare a Krasnoufimsk, in Russia. E' ripartita con una valigia piena di ricordi degli 8 mesi passati qui da noi, ma anche colma di dubbi e incertezze sul futuro al rientro nella sua terra. Lasciamo brevemente la parola alle volontarie per descrivere il loro servizio...

VERONICA:

"Prima di partire e di cominciare questa avventura era proprio difficile immaginare come un'organizzazione d'accoglienza potesse inglobare in sé tante realtà lavorative (minori, disabili, mondialità, progetti giovani, fattoria sociale,...) che richiedono diverse mansioni e professionalità, e capire come avrei potuto inserirmi nelle diverse attività. Per fortuna la voglia di partire era tanta e quando ho iniziato il servizio e vi ho conosciuto meglio, mi è stato tutto un po' più chiaro"

"Al doposcuola poi, ho incontrato tante culture e lingue diverse dalla mia, non solo quella italiana che stavo iniziando a conoscere, ma anche quella ghanese, nigeriana, indiana e est europea ...imparare a capire

i tempi e le esigenze dei ragazzi e come riuscire ad essere utile con il poco italiano che conoscevo...non è stato facile, spero di essere riuscita a fare qualcosa di buono!"

"Mi è dispiaciuto veramente tanto chiudere il progetto solo dopo due mesi di attività, ma non ho potuto rimanere da voi a fare volontariato sapendo che mia madre aveva bisogno di qualcuno che si prendesse cura di lei, aveva bisogno di me."



EKATERINA:

“Tra le tante cose che ho fatto in questo lungo periodo di servizio al Piccolo Principe, sono stata impegnata al CSO. Sono stata a fianco dei ragazzi nelle varie attività laboratoriali (pittura, cartongaggio, ceramica, cucina) e li ho seguiti nelle diverse attività esterne al Centro, piscina, cavallo, ginnastica. Le prime sere rientravo al Noce distrutta. Non avevo mai avuto contatto con la disabilità e all’inizio era difficile capire i ragazzi e come poter essere utile in qualche modo, ma poi ho scoperto che ognuno ha delle caratteristiche speciali e solo il fatto che io fossi lì, per loro voleva già dire tanto.

“Grazie al progetto ho potuto partecipare anche a due cicli di formazione durante il periodo di servizio. È stata un’occasione di incontro e di condivisione con tanti altri giovani volontari provenienti da altri Paesi che, come me, svolgono in Italia un servizio volontario europeo. Insieme ci siamo confrontati sulle attività che svolgiamo nel nostro progetto, su ciò che maggiormente ci soddisfa e su ciò che ci risulta invece più faticoso e, allargando un po’ lo sguardo, abbiamo parlato anche dei nostri piani per il futuro dopo la fine dello SVE, argomento quest’ultimo più che attuale in questo tempo di crisi tra i giovani di ogni Paese. È stato davvero bello provare come, nonostante le provenienze da diversi Paesi o le differenti lingue, sui problemi, le soddisfazioni, le preoccupazioni e le speranze di fondo eravamo tutti concordi: ci si è sentiti veramente con piacere, come dice un vostro detto popolare, “tutti sulla stessa barca”!

“Consiglierei questa esperienza anche ad altri giovani. È una bella opportunità che ti apre la mente dal punto di vista linguistico, culturale e nelle prospettive lavorative del futuro. Ti fa conoscere persone di altri mondi e ti aiuta a confrontarti con te stessa mettendo in luce le difficoltà ma anche le potenzialità che ognuno ha come bagaglio personale. Un’esperienza del genere ti fa provare concretamente che siamo tutti uguali anche se diversi nelle abitudini e nei modi di vivere”.



Il C.S.O. saluta Ekaterina

I progetti SVE sono un’opportunità unica che cambia la vita dei giovani, consentendo loro di fare delle esperienze interessanti all’estero che altrimenti sarebbero difficili da realizzare. Rappresentano un’ottima opportunità per chi non ha ancora deciso cosa vuol fare nella vita e per chi vuole cambiare qualcosa, per chi è curioso e per chi sente il bisogno di partire, per poi ritornare nella propria terra o forse rimanere all’estero. Non è sempre tutto facile, sia per il volontario che per le organizzazioni di accoglienza, ma è sicuramente un’occasione di crescita reciproca per diventare cittadini del mondo.

E ora, concluso questo progetto, non ci resta che aspettare il prossimo ottobre per condividere una nuova avventura con altri due giovani volontari, un ragazzo tedesco e uno slovacco.

La cooperativa Il Piccolo Principe, oltre ad essere un’organizzazione di accoglienza, è anche un’organizzazione d’invio di giovani volontari del nostro territorio che vogliono vivere un’esperienza di servizio, breve o lunga, all’estero.

Per maggiori informazioni:
mondialita@ilpiccoloprincipe.pn.it



CERCANDO TRA I LIBRI

«PREGO LASCIARE UN MESSAGGIO. E DOPO?»

un libro di Viviana Lotti, Lorena Sut e Antonella Viola

“Cosa vorresti dire ai tuoi genitori?” È incredibile quante cose si possano comprendere del mondo pre-adolescenziale e dei rapporti genitori-figli rivolgendo questa “semplice” domanda direttamente ai ragazzi. Il libro raccoglie le risposte ottenute intervistando in forma anonima oltre 1200 ragazzi frequentanti la seconda media (oggi scuola secondaria di primo grado). Leggendo queste frasi avrete modo di entrare nel loro mondo, coglierne i bisogni, le preoccupazioni e accogliere alcune loro confidenze. Nel libro emerge l’esperienza di anni di lavoro nell’ambito della prevenzione e promozione del benessere. È un’occasione per riflettere insieme, genitori, insegnanti ed educatori, su cosa sia veramente essenziale coltivare nella relazione con i ragazzi per ac-

compagnarli a diventare adulti liberi, sicuri, sereni e soddisfatti di sé. Una “missione” importante, ma che con una certa dose di coraggio, disponibilità, fiducia e capacità di sdrammatizzare, può essere “non impossibile”.



SCHEDA DEL LIBRO:

Viviana Lotti, Lorena Sut e Antonella Viola, «Prego lasciare un messaggio. E dopo?» (Illustrazioni di Lorena Sut). Collana: Le storie dell’Omino, Pagine: 176, Prima edizione: novembre 2010, Codice ISBN: 978-88-96426-34-0, Prezzo di copertina: 12,00 €.

UN ANNO INTENSO DI ATTIVITÀ PER I GRUPPI DONNE

Ben 73 le donne immigrate che hanno partecipato alle diverse iniziative proposte a partire dallo scorso ottobre. Proficue le collaborazioni con il territorio



Per scrivere questo articolo mi sono chiesta: “ma cosa succede quando i gruppi donne di Solidarmondo PN-Aganis si incontrano il mercoledì mattina ad Arzene, il giovedì a Casarsa e il venerdì a San Giovan-

ni?”. Sono tante le cose che mi sono venute in mente, forse difficili da esprimere a parole:

L'avvicinamento, le presentazioni, gli sguardi, l'interesse, la curiosità, il dialogo, la voglia di pensare e parlare del presente, del futuro, dei sogni, delle delusioni, delle illusioni, dei ricordi, del mondo. Aprirsi ad un altro mondo per conoscere meglio il proprio e provare a se stesse se si è capaci di ascoltare, di accogliere l'altro senza invadere e giudicare. Il desiderio di esserci totalmente con la mente, stare attenti, partecipare, essere disponibili e sentirsi accolte. Il piacere di osservare, domandare, gustare il potere della parola. La sensazione di ripetere l'esistenza, ritrovandosi nel racconto di un altro e apprezzare i colpi che bussano la porta della memoria. Proteggere e mantenere vivo ciò che l'altro ci rivela di sé e custodirlo il più fedelmente possibile. Rispettare i silenzi, le emozioni che salgono in gola.

Tutto questo è ciò che avviene durante gli incontri. Tirando le fila delle varie cose fatte da ottobre ad oggi ci rendiamo conto di quanto ormai i tre gruppi che si incontrano a Casarsa presso “il Noce”, a San Giovanni presso il Centro Sociale e ad Arzene presso la sala Rovere, siano diventati un'esperienza consolidata e riconosciuta come importante nel territorio. Peculiarità dei gruppi è infatti favorire relazioni positive tra le persone sia attraverso l'insegnamento dell'italiano per le donne migranti, sia con l'attenzione alle esperienze di vita delle singole donne.

I numeri dell'impatto di questo progetto sui Comuni di Casarsa della Delizia, Arzene, San Martino al Tagliamento e Valvasone, parlano chiari: **73 donne di diverse nazionalità iscritte, 18 volontarie di Solidarmondo PN-Aganis**, fra queste 12 impegnate in particolar modo nell'insegnamento della lingua italiana e 6 nella cura dei bambini. La partecipazione è stata assidua e costante, molte donne hanno saputo cogliere l'occasione e l'opportunità, diventando loro stesse protagoniste del percorso. La società plurale chiama

di Daiana Turla

in causa tutti noi, nativi e migranti. L'ascolto, la valorizzazione il riconoscimento delle storie individuali permettono di conoscersi meglio, di stabilire relazioni di reciprocità e di individuare risorse ed esigenze utili per attuare prassi d'integrazione vicine alla vita delle persone e rispettose delle loro identità.

Da queste riflessioni siamo voluti partire per programmare gli incontri settimanali dei gruppi e tutte le attività che nel corso dell'anno si sono svolte. **Ogni incontro è stato dedicato in parte all'insegnamento dell'italiano e in parte alla narrazione e ai labo-**



ratori più diversi, dalla sartoria, alla cucina presso il Ristorante solidale “Al Posta”, agli incontri con il Consultorio, con esperti e consulenti che operano sul territorio e legati al mondo sanitario, sociale, lavorativo, scolastico e culturale. Particolarmente riuscita è stata la **collaborazione con l'Istituto Comprensivo di Casarsa della Delizia durante la “Festa della Pace e dei Popoli”** che si è svolta in aprile e che ha visto le donne dei gruppi impegnate in alcuni laboratori di treccine, stampa su cartelloni, *henna* e giochi dal mondo con i bambini delle classi prime e secon-

de elementari. Anche con la Scuola secondaria di primo grado di Valvasone c'è stata l'occasione di coinvolgere le donne del gruppo in testimonianze e interventi in classe.

Ben riusciti sono stati i **6 incontri formativi aperti alle donne dei gruppi e alle insegnanti, ai volontari, ai genitori ed educatori del SSEP.** Le serate sono state organizzate e pensate insieme alla psi-



co-pedagogista Paola Cosolo Marangon e condotti da mediatrici culturali del Ce.Si. di Udine, la riflessione si è incentrata sui modelli e stili educativi dei Paesi di provenienza delle donne, confrontandoli con la scuola italiana e i modelli educativi del nostro territorio. Ogni incontro dedicato ad un'area geografica, si è concluso con un momento conviviale organizzato e preparato dalle donne stesse, diventando occasione anche di festa e scambio.

L'entusiasmo, la partecipazione, il clima che si è creato e i rimandi positivi che ci arrivano dalle donne stesse, dalle istituzioni e dai partner di questo progetto ci stimolano a continuare nella ricerca di fondi, di volontarie disponibili a farlo crescere e renderlo sostenibile e mirato alle necessità che nascono in itinere. Concludo quindi ringraziando a nome di Solidarmundo PN-Aganis tutte le volontarie, le associazioni, le insegnanti e le scuole di Casarsa, Arzene e Valva-



sone, le istituzioni e tutti coloro che hanno permesso con il loro impegno e sostegno il realizzarsi di questo progetto.

PROGETTO Gi.A.S.

PROGETTO GI.A.S.: GIOVANI, ESTATE E VOLONTARIATO

di Luigino Cesarin

Prosegue il progetto Gi.A.S. (Giovani Attivi e Solidali) dell'Associazione di volontariato "Il Noce" finanziato dalla Regione Friuli Venezia Giulia (LR 5/2012).

In questi ultimi mesi sono stati attivati dei percorsi formativi sul tema della legalità, della cittadinanza e del volontariato a Casarsa, Maniago, Udine, San Vito al Tagliamento, territori che costituiscono il partenariato con la Comunità Montana del Friuli Occidentale e le Cooperative Aracon, Il Piccolo Principe e Il Colore del Grano. Buona la partecipazione e l'interesse dimostrato dai giovani partecipanti. Sono stati programmati alcuni incontri per presentare lo SVE, Servizio di Volontariato Europeo, grazie alla presenza di Ekaterina volontaria russa che presta servizio presso Il Piccolo Principe, e il volontariato internazionale grazie ai contatti del Noce con le missioni delle Suore della Provvidenza e all'esperienza di volontari che hanno già svolto un periodo di servizio in questi contesti extraeuropei.

Un percorso è iniziato anche con le associazioni di volontariato di Casarsa per capire il loro rapporto con i giovani e come poterli meglio accogliere e aiutarli a conoscere il mondo del volontariato locale. È gestito dallo studio di sociologia E-Labora in collaborazione con Il Noce, il Progetto Giovani e il MOVI provinciale. Con l'Estate però inizia la fase conclusiva del progetto ovvero il coinvolgimento di giovani in esperienze di volontariato concreto.

A partire da un'ulteriore proposta formativa si è svolto il "Corso Animatori" dal 10 al 22 giugno, rivolto a coloro che desiderano esprimere le proprie capacità e competenze all'interno delle attività estive a favore di minori e giovani coetanei. Inoltre favorisce proposte di servizio in Associazioni, Enti e servizi comunali che hanno la disponibilità ad accogliere due o più giovani

volontari per affiancare propri operatori nelle attività quotidiane con la possibilità di essere seguiti da un referente interno che li possa accompagnare in questa fase di apprendimento e di crescita personale.

Un operatore del Progetto Giovani farà da tutor a tutti coloro che si impegneranno in qualche servizio ed è previsto, a settembre, un momento di verifica finale.

Queste le realtà locali in cui i giovani possono impegnarsi: Associazione Il Noce, Progetto Giovani, Centro Socio-Occupazionale, Scuola materna Sacro Cuore, Punto verde comunale, Estate Ragazzi, La volpe sotto i gelsi, Biblioteca comunale, Proloco Casarsa, Centro Diurno Demenze del Comune, Laluna.



Per informazioni sul corso e sul volontariato rivolgersi a:

- Ufficio Politiche Giovanili - Progetto Giovani di Casarsa in via Stazione, 2 - tel. 0434 873937 - cel. 3358710649
<http://progettogiovanicasarsa.myblog.it>
pgcasarsa@gmail.com
- Associazione Il Noce Via Vittorio Veneto, 45
Tel 0434 870062 - www.ilnoce.it - ilnoce@tin.it

Ulteriore proposta è la partecipazione ai campi di lavoro organizzati dall'Associazione Libera - Onlus sui terreni confiscati alla mafia insieme ad altri giovani della Regione Friuli Venezia Giulia (Maniago, Udine, Cividale del Friuli, Trieste, San Vito al Tagliamento e Casarsa).

Queste le date:

- dal 15 al 22 luglio a Casal di Principe
- dal 22 al 28 luglio a San Cipriano d'Aversa

Per maggiori informazioni o adesioni telefonare al numero: 0434 870062 (Il Noce).

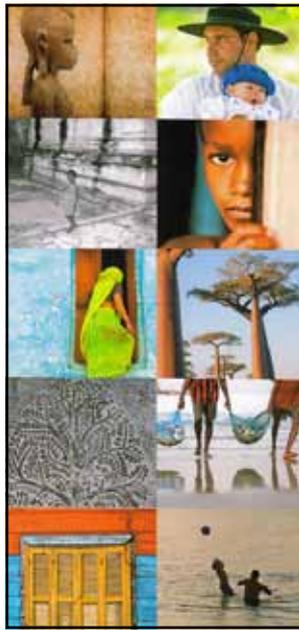
SOSTEGNI A DISTANZA DEL NOCE



Anche la nostra Associazione, aderente al Coordinamento Nazionale “La Gabbianella” ed impegnata nel campo dei minori, da 12 anni ha scelto di contribuire a migliorare le difficili situazioni di povertà di milioni di bambini del Sud del Mondo e non solo.

Con questo progetto vogliamo affiancare le realtà sociali bisognose, in un percorso che le porti a “camminare con le proprie gambe”.

Le Suore della Provvidenza e altre associazioni laiche che operano in alcuni Paesi poveri del Sud del Mondo (India, Birmania, Argentina, Uruguay, Brasile, Costa d’Avorio, Togo, Cambogia, Sud Africa ed Ecuador) ci indicano i progetti da sostenere, in totale correttezza e trasparenza, allo scopo di promuovere lo sviluppo umano e di riconoscere il diritto ad una vita normale, all’alimentazione, al vestiario, al gioco, alla casa, alla salute, all’istruzione... a numerosi bambini e giovani adulti seguiti nelle diverse missioni. Le Suore dedicano ogni giorno il loro servizio anche



grazie al contributo e all’amore di ciascun sostenitore, per offrire loro delle prospettive per poter costruire la propria autosufficienza, migliorando da subito le loro condizioni di vita.

Solitamente il sostenitore è una persona o una famiglia ma anche gruppi organizzati o semplicemente gruppi di amici, colleghi di lavoro o compagni di classe.

Inoltre è possibile sostenere le missioni attraverso una donazione costante al progetto o con donazioni generiche, spesso legate a matrimoni, comunioni o feste particolari.

Attualmente l’associazione “Il Noce”, grazie ai tanti donatori, sostiene un centinaio di bambini nei Paesi sopraelencati.

Per saperne di più e per avere maggiori informazioni contattaci allo 0434 870062, all’indirizzo e-mail: sad@ilnoce.it o visita il nostro sito: www.ilnoce.it/sostegnodistanza.

CORSI DI FORMAZIONE

“TOC, TOC ... DISTURBO?”

Si è svolto tra marzo e aprile il corso, tenuto da Elisabetta Lazzaro, sui Disturbi Specifici di Apprendimento e rivolto a volontari, educatori, genitori e insegnanti che hanno a che fare con il servizio di doposcuola.

di Luigino Cesarin

Si è concluso ad aprile il corso sui Disturbi Specifici di Apprendimento e non solo. Gli incontri sono stati condotti con molta competenza e con molta passione da Elisabetta Lazzaro, amica dell’Associazione da una vita nonché pedagoga, counselor, specializzata in psicologia della matematica e in metodi di espressione corporea, terapeuta occupazionale presso “La Nostra Famiglia” di San Vito al T. dove si occupa anche di bambini che presentano questi disturbi.

35 i partecipanti a tutti e 4 gli incontri, che sono diventati 5 per l’interesse suscitato; molto ma veramente tanto e interessante il materiale fornitoci dalla docente, i siti da visitare, i testi da poter acquistare e dei semplici strumenti da poter costruire. Tutti sono stati molto soddisfatti di questo corso!

Il percorso formativo come sempre è nato dalle domande che ci poniamo spesso in questo servizio sia come volontari che come educatori ma che si pongono anche genitori e insegnanti: “Quando i bambini e ragazzi “non hanno voglia” di studiare, quando spieghiamo e non capiscono o non ricordano, quando le

tabelline proprio sono di un altro mondo, quando gli errori e la scrittura rendono un testo incomprensibile o quasi...

Quando... NON SAPPIAMO PROPRIO COME AIUTARLI... Cosa possiamo fare? Dietro a ciò si nasconde qualche disturbo specifico? Come faccio a cogliere i segnali? A chi possiamo rivolgerci?...

E quindi per non essere “disturbati” anche noi da questi “disturbi”(doveroso gioco di parole), abbiamo ritenuto necessario conoscerli, saperli affrontare con calma e competenza cercando di scoprire le strategie che ci possano permettere di facilitare l’apprendimento dei bambini e ragazzi, siano i nostri figli o i ragazzi che ci sono stati “affidati”.

Il laboratorio oltre che **dare un significato** ai “famosi” DSA : disgrafia, dislessia, discalculia, disortografia e ad altre difficoltà come quella di attenzione, memoria... **ci ha permesso di riscoprire** come avviene l’apprendimento nei bambini e nei ragazzi, e come, per coloro che soffrono di uno o più di questi disturbi possano **sperimentare sane forme di apprendi-**

mento mettendo in atto degli strumenti compensativi e delle misure dispensative.

È importante sapere che “attualmente i bambini e i ragazzi affetti da DSA non hanno diritto all’insegnante di sostegno. Hanno però diritto, grazie alle Legge 170/10, a strumenti didattici e tecnologici di tipo compensativo (mappe, schemi, sintesi vocale, registratore, programmi di video-scrittura e con correttore ortografico, calcolatrice) e a misure dispensative, per permettere loro di sostituire alcuni tipi di prove valutative con altre equipollenti più adatte.”

Ciò che la legge afferma richiede molte energie di tempo ed economiche a cui la scuola italiana oggi non riesce sempre a dare risposta e immaginatevi un’associazione di volontariato... Ma grazie alla necessità di formazione qualificata, alla possibilità di progetta-



re per ottenere finanziamenti specifici, ad una rete che contraddistingue questo servizio nel territorio casarsese è stato possibile mettere insieme diverse figure educative che si occupano di minori in diversi contesti ma con un unico fine ovvero attrezzarsi per affrontare nel modo più opportuno questi disturbi che, se non opportunamente trattati, possono portare ad un aumento del disagio scolastico e sociale da

parte del minore.

Non ci resta che darci da fare ognuno con le proprie possibilità perché abbiamo capito che “non c’è solo un modo di IMPARARE ma l’importante rimane comunque dare la possibilità a tutti di FARLO”!

PS... lo sapevate che dislessici erano Albert Einstein, John Lennon, Mozart, Charles Darwin... lo sono Tom Cruise, Michael Jordan, Bill Gates, e tanti altri !?.

IL PICCOLO PRINCIPE

A BUON PUNTO I LAVORI DELLA NUOVA SEDE DEL CENTRO SOCIO OCCUPAZIONALE

di Paola Ferracin

Manca ormai veramente poco al completamento della nuova sede del centro socio occupazionale per disabili del Piccolo Principe, l’obiettivo di inaugurarla durante l’estate è realtà concreta. Da molti anni la Cooperativa è impegnata in questo ambizioso ma quanto mai necessario progetto.

La nuova sede sorgerà a Casarsa in via Vittorio Veneto 43 (di fronte all’Associazione Il Noce) e non avrà la struttura di un centro diurno classico ma di un Centro Polifunzionale Integrato, questo per consentire da un lato una maggior integrazione dei ragazzi con il territorio e dall’altro la costruzione di un edificio che diventi risorsa per tutta la comunità, capace di ospitare facilmente utenze diverse.

I lavori sono cominciati nel giugno 2012 grazie a un contributo regionale. In questi anni però non è mancata la solidarietà di molti che hanno voluto contribuire alla raccolta attraverso iniziative finalizzate o scegliendo il sostegno al progetto “CSO” per le bomboniere solidali per le loro cerimonie. Ora come tutte le case nuove, anche questa struttura ha bisogno di attrezzature per essere funzionale e



Ultimi lavori per la nuova sede del C.S.O.

accogliente per i suoi ospiti. Per questo è stata pensata una “LISTA DEI DESIDERI DEL CSO”.

Contribuire alla lista è molto semplice. È possibile donare uno o più prodotti o scegliere di partecipare all’acquisto di un singolo prodotto; anche il gesto più piccolo è fondamentale!

Di seguito alcuni spunti, la lista completa la potete trovare sul sito del Piccolo Principe: www.ilpiccoloprincipe.pn.it.

In CUCINA:
tovaglie (misure da concordare), bicchieri, tazzine, affettatrice, microonde...

Per la DISPENSA e gli SPOGIATOI dei ragazzi:
scaffalature, armadio per i detersivi, armadietti...

In SALA DA PRANZO:
tavoli, sedie, armadio, credenza...

e molto altro ancora!

Per maggiori informazioni chiamate al CSO tel. 0434 89325 (chiedere di Tamara) o inviate una mail a: cso@ilpiccoloprincipe.pn.it.

RICORDI SOTTO IL NOCE

Con questa nuova rubrica vogliamo dare voce ai fondatori del Noce per farci raccontare ricordi, aneddoti, esperienze, iniziative, sogni... dei primi anni di vita dell'associazione. Non vuole essere un viaggio celebrativo ma semplicemente la curiosità di conoscere le origini di un'esperienza che negli anni ha saputo costruire radici forti e profonde. Per alcuni potrebbe essere l'opportunità di conoscere meglio "Il Noce". Ma ci auguriamo che lasci soprattutto nei giovani una piccola traccia, una finestra aperta da cui guardare il mondo da una prospettiva diversa.

Lasciamo la parola per questa prima testimonianza ad Anita Candotti e Giorgio Guerrato, due soci fondatori -allora venticinquenni- dell'associazione di volontariato "Il Noce".

I PRIMI PASSI DE "IL NOCE"

Sono passati ...27 anni (23 marzo 1986), data in cui avveniva la nascita dell'associazione di volontariato "Il Noce". Rovistando in soffitta abbiamo ritrovato il n°0 del foglio di collegamento de "Il Noce" che riportava: *" il primo comitato dell'associazione (30 giugno 1986) si riunisce per la prima volta a casa di Giorgio e Anita in attesa della sede presso la comunità aperta delle Suore della Provvidenza"*. Un gruppo semplice il nostro, che si è avviato con la presenza delle suore, formato nel 1979, allora impegnato in servizi della parrocchia. Poi, dopo un percorso di esperienze profonde e ricche, acquista un'identità precisa di volontari impegnati nella tutela dei bambini e nella prevenzione del disagio minorile.

Cosa era maturato in noi?

Una vocazione personale (secondo noi) maturata nei primi incontri di preghiera avvenuti nella piccola cappella della scuola materna di Casarsa e proseguita poi nella Comunità delle Suore, prima sede del "Il Noce". La trave portante che ha sorretto le nostre vite e le ha condotte verso un sentiero per un mondo più bello e più giusto. Una forza capace di superare lo spazio arido della fatica e della preoccupazione che ci ha aiutati ad affrontare la realtà altalenante di tutti i giorni, fatta di situazioni, rapporti, eventi, incontri e conflitti.

"Quello che farete ai più piccoli fra di voi lo farete a me", tratto dal Vangelo (Ligosullo 1982) è un versetto che ha avuto una risonanza importante nella crescita di ciascuno di noi.

"Sentirsi utili e chiamati ognuno con le sue caratteristiche ad un servizio più ampio che coinvolge tutta la nostra vita" (dal bollettino Parrocchiale: Vivere Insieme, dicembre 1982)

è una frase significativa, il "La" che ci ha messo in discussione per proseguire nei nostri passi ed avventurarci in un sogno che diventava realtà.

L'evoluzione di questo gruppo giunge ad un punto di partenza che sono le prime iniziative dell'associazione: il doposcuola, l'accoglienza diurna e l'affido. Il nostro impegno era di dare ciò che avevamo ricevuto e giungere alla concretezza.

La prima esperienza di affido del "Noce" (1988) l'abbiamo vissuta in prima persona, anzi come coppia, sposati da due anni. L'esperienza riguardava l'accoglienza di una ragazzina di 16 anni e all'epoca il nostro "nido" era l'unico (in fase di sperimentazione) disposto ad accettare una tal proposta.

Oggi rivediamo l'esperienza dell'affido con occhi diversi, allora avevamo 25 anni, oggi qualche decina in più. L'adolescenza è una fase già di per sé difficile da affrontare per i ragazzi/e, se poi ci si sente traditi, delusi o ingannati da chi ci vuole bene, diventa una ferita profonda, un legame spezzato difficile da riparare. Quello che siamo riusciti semplicemente a dare come famiglia è "accogliere" senza giudicare, ascoltare e condividere insieme per arginare e riconoscere il dolore.

"Il Noce" è stato un valido appiglio in quel frangente di vita della ragazza, uno spiraglio da cui intravedere che la fiducia si può ricostruire prima in se stessi e poi negli altri perché solo essa è una sfida avvincente che supera dubbi, incertezze, paure e delusioni.

Questa esperienza si è conclusa con il rientro della ragazza nella sua famiglia. Provvidenza? San Luigi Scrosoppi, il nostro patrono? A voi la conclusione!!

Anita e Giorgio

SFOGLIANDO L'ALBUM DEL NOCE



*1992, Tramonti di Sotto:
una delle tante uscite per programmare le attività*



*Una foto di 30 anni fa. Udine, 1983:
la rappresentazione de "Il Piccolo Principe"
all'Istituto delle Suore della Provvidenza*

UNA SOSTENITRICE SPECIALE

Buon compleanno a Carmela Cesarin, 107 anni!!!



Il 1° maggio scorso la casarsese Carmela Cesarin ha spento 107 candeline!

È la nostra più anziana sostenitrice e, assieme alle sue due “giovani badanti”, le nipoti Maria e Luigina - rispettivamente di 83 e 85 anni (!) - ha seguito con interesse la vita de “Il Noce” fin dagli inizi.

Nella foto di Denis Molinari è con il sindaco Lavinia Clarotto.



BREVI

NOTIZIE FLASH ALL'OMBRA DEL NOCE



L'associazione Solidarmondo PN - Aganis ha proposto la 5ª edizione di **SOTTO SOPRA**, esperienze di volontariato internazionale in collaborazione con “Il Noce”, la cooperativa “Il Piccolo Principe”, l'Osservatorio Sociale di Casarsa e con il contributo della Regione Friuli Venezia Giulia, progetto Vol.A.Te. L.R. 12/95:

Giovedì 21 febbraio presso il Bar Ristorante “Al Posta” Marta Sodano e Dabre Nafissatou hanno

relazionato sulla loro esperienza in Burkina Faso.

Il 23 febbraio, all'Auditorium della scuola di Valvasone è stato presentato da Irene Piccoli, Wendy Lenarduzzi, Luciana Riccardi e Don Pierluigi Di Piazza il progetto “Le vie del dono e le esperienze in India”.

Sempre “Al Posta” il 1° marzo Alessandra Crimi ha raccontato la sua esperienza di volontariato in Gautemala e Giovanni Di Maria in Perù.

Tutti e 3 gli incontri sono stati molto interessanti ed hanno avuto una buona partecipazione di pubblico.

4 giugno: si è svolta la verifica e la **cena con i volontari del doposcuola**, altro momento importante di confronto, crescita e sviluppo di questo servizio che, anche se datato, ha bisogno di rinnovarsi ogni anno con il contributo di tutti.

GRAZIE ancora a: Carmelo, Roberto, Sara DF, Ornella, Oscar, Mattia, Giulia, Serena, Giovanni, Milvia, Albina, Alberto, Cinzia, Dennis, Beatrice, Lucia, Silvana, Tina, Tiziana, Bruno, Anna, Shradda, Anna, Federico, Daniela, Antonietta, Daniela, Annamaria, Gilda, Vilma, Loren, Anita, Patrizia, Serena, Agnese, Barbara, Karim, Deborah, Massimo, Livia, Laura, Ekaterina.



8 giugno: Alice Spagnol, educatrice del doposcuola, si è sposata con Alberto Cepparo. Tanta felicità da tutti gli amici del Noce e del Piccolo Principe.

10 giugno: Abbiamo organizzato la consueta gita di fine anno scolastico all'Aquafollie di Caorle con i ragazzi del doposcuola, all'insegna dello sfogo e del divertimento per festeggiare l'arrivo delle vacanze estive. Siamo partiti in 50 ... e siamo tornati tutti sani, salvi e felicissimi.



4 maggio: Ben arrivata ad Eleonora Maria. Congratulazioni alla mamma Sara Lenarduzzi (educatrice del doposcuola), il papà Andrea Golizia e il fratellino Pietro Gioele.

Si sono svolte il 9, 16, 23 e 30 maggio quattro serate del PER-CORSO AFFIDO 2013, incontri di conoscenza sull'affido familiare, organizzati dal Noce d'intesa con il Gruppo di lavoro sull'affido familiare del Sanvitese. Gli incontri sono stati condotti da Lieta Dal Mas, psicologa-psicoterapeuta e Anna Barbui, referente équipe affido del Noce. Domenica 9 giugno si è tenuto poi il corso di approfondimento.



SORSI DI PAROLE AL RISTORANTE SOLIDALE “AL POSTA”

Grande successo di pubblico per i due incontri culturali dal titolo “Sorsi di parole” organizzati dal Ristorante “Al Posta” e dalla Bottega della solidarietà de “Il Piccolo Principe” presso il salone del ristorante di via Valvasone, 14 a Casarsa della Delizia. La prima serata, alla quale hanno partecipato oltre 300 persone, si è svolta martedì 28 maggio e aveva per titolo “Io credo. Dialogo tra un’atea e un prete”. Sono intervenuti don Pierluigi Di Piazza e, in videoconferenza da Trieste, Margherita Hack.

Il secondo appuntamento è stato mercoledì 5 giugno. Don Pierluigi Di Piazza, Gianni Cavallini, Nada Braidic e Giuliana Colussi si sono confrontati sulla tematica “Perché accogliere i Rom? Parole e immagini per costruire comunità”. Durante la serata è stato proiettato il documentario intervista «La danza delle ombre», con la regia di Daniele Fabbro. Paolo Tomasin ha moderato l’incontro.

I due incontri sono stati molto interessanti sia per i temi trattati che per i relatori intervenuti e hanno offerto notevoli spunti di riflessione. Il Posta, che fa parte del nostro sistema di solidarietà, oltre ad essere un ristorante solidale sta diventando sempre più luogo d’incontro culturale, sia per Casarsa che per le realtà sociali del territorio.



www.ilnoce.it

Se vuoi rimanere in contatto con il Noce e conoscere nello specifico le nostre attività, ti invitiamo a fare un giro sul nostro sito (costantemente aggiornato). Scoprirai così chi siamo, cosa facciamo, come sostenerci, le nostre pubblicazioni, le iniziative a cui aderiamo e quelle che proponiamo ...e sfogliare il nostro periodico on-line.



Siamo anche su facebook!

www.facebook.com/ilnoce.associazioneonlus

COME SOSTENERCI

con il 5X1000 basta indicare il numero del Codice Fiscale: 91008530932

c/c presso Friulovest Banca, filiale di Casarsa
IBAN IT44F0880564810003008015333

o sul c/c postale n° 11916590

Buona estate a tutti!